

Il mondo di Roberto Tresin

A tu per tu con l'artista monselicense



Classe 1960, programmatore di professione, Roberto Tresin è anche – e forse soprattutto – *action painter*, scultore e poeta dell'arte, per come riesce a raccontare in maniera vivida e appassionata ogni emozione legata ai suoi progetti creativi. Risponde al telefono con dovizia di particolari, senza stancarsi di spiegare ciò che per lui è innato e istintivo.

Vorrei partire da una coppia di colori tristemente legata all'attualità: in un post su Facebook risalente all'aprile del 2019, inquadrò un particolare di questa tela azzurra e gialla, aggiungendovi due righe di didascalia che tornano attuali e diventano universali. Hai ripensato a quella realizzazione, dopo l'invasione dell'Ucraina?

«Sì, ho anche pensato di riproporre l'opera e commentare ciò che sta tutt'oggi accadendo, all'epoca avevo scritto "Sono solo due colori, poche pennellate, eppure riescono ad emozionarmi". Mai avrei pensato che avrei riletto quelle parole alla luce di un evento tanto cruento, ben lontano dal cielo terso e dai campi di grano simboleggiati dalla bandiera ucraina.

Quei colori brillanti esemplificano anche molto bene le mie scelte cromatiche, mai soffuse o tenui ma accese e coinvolgenti, capaci di farsi notare per accostamenti e contrasti: per questo sono diventati la copertina di un mio primo, piccolo libro, intitolato "Pensieri e colori". Un secondo testo, "Frammenti di vita dentro parole", è stato pubblicato per Grafiche Leone ed è una raccolta di poesie».

Cosa significa possedere una tua opera? Sei rimasto in contatto con alcuni tuoi acquirenti?

«Certo. Anche a distanza di anni ci tengono

farmi sapere che non possono fare a meno di soffermarsi a guardare i miei dipinti, che non è sopraggiunta la noia. Spesso li regalo, scegliendoli con cura in base a ciò che mi comunica la persona a cui sono destinati; altrimenti, se vengono acquistati, tutto il ricavato va in beneficenza ad associazioni attive in campo pediatrico o a tutela dei portatori di handicap.

Possedere un mio quadro spero voglia dire conservarne intatta l'emozione, intatta non nel senso di immutata, sia chiaro. Per me, riguardare una tela significa sentirla dentro in modo sempre più forte, come se il tempo non le togliesse valore ma le aggiungesse esperienza, vita.

Si può dire che la tua arte viva tra la gente. Questo accade in tutti i sensi. Il mio movimento artistico, che ho chiamato Cloud and Art, nasce proprio dal presupposto che non serva entrare in un museo o in una galleria per appassionarsi all'arte, che sia anzi necessario immergere l'arte nella natura, nel contesto cittadino. Alcune mie opere si trovano, certo, in via S. Francesco a Padova (presso il Museo d'Arte Moderna, N.d.R.), ma quelle che si trovano all'esterno, al centro delle rotonde di Monselice, o quelle che ho realizzato e usato durante eventi all'aperto sono realmente dove dovrebbero essere. Mi piace sapere che la mia arte va incontro alle persone.

Una professoressa aretina di un liceo a indirizzo musicale un giorno mi ha contattato per chiedere se fosse possibile utilizzare



una mia immagine in un progetto di classe: si trattava della foto di un'opera da me donata alla Provincia di Padova, in ricordo delle vittime delle Foibe. Sapere che la mia arte, viaggiando, tocca i cuori di chi la incontra è la mia più grande soddisfazione». Grazie per aver toccato anche i cuori dei nostri lettori.



APRILE 2022 n.129
€ 3,00

AREA3 news

mensile di cronaca, informazione e cultura
AREA BERICA - EST VERONESE - BASSO PADOVANO

LogiKal